



A colloquio con Attilio Berni, il più grande collezionista di sax

SAX DAY, ASPETTANDO

IL 2014 DI ADOLPHE

di Luigina Battisti

Il 23.Gennaio.2013 si è tenuto nel Conservatorio dell'Aquila una giornata interamente dedicata al saxofono. Concerti, incontri, conferenze e, in particolare, una ricchissima esposizione di sax di ogni epoca e forma.

Attilio Berni con alcuni sax della sua collezione



Cominciamo dall'inizio. Come e quando è nata la passione per il saxofono ed il collezionismo?

La passione per il saxofono nacque durante il mio primo viaggio negli USA dove trovai il primo strumento di quella che sarebbe

divenuta la mia collezione. Era il 1993; a New York andai per ascoltare Joe Lovano ed Aldo Romano, al Village Vanguard. Terminato il concerto, m'intrattenni con Joe sui saxofoni vintage e, in particolare, sul suo strumento, un 'Conn Chu Berry' argentato che aveva i fori sulla campana contrapposti, anziché entrambi a destra come

ero abituato a vedere. Verso le due del mattino, prendemmo il taxi insieme per recarci in albergo, parlando ancora di saxofoni vintage; il taxista, avendoci ascoltato, ci disse di averne uno strano, del quale si voleva disfare. Incuriosito, gli chiesi come fare per poter vedere quel suo strano strumento che, incredibilmente, aveva nel

portabagagli della sua autovettura! Appena giunti in albergo, il taxista aprì il portabagagli e mi mostrò un bellissimo sax tenore, Selmer Padless! Uno strumento sperimentale senza cuscinetti, costruito dalla Buescher, su licenza Selmer, durante la seconda guerra mondiale.

All'inizio, il mio approccio al collezionismo fu esclusivamente commerciale: pensavo di rivenderli. Nel giro di poco, ero di ritorno da un secondo viaggio negli Usa, con un container stracolmo di saxofoni, 600 strumenti circa, se non ricordo male! Dopo qualche anno però - ed arriviamo al 1996-'97 - qualcosa cominciò a cambiare in me: ogni volta che vendevo un saxofono provavo una stranissima sensazione, una sorta di distacco. In quel momento mi accorsi che le conoscenze e le competenze che man mano andavo acquisendo sul campo avevano sviluppato in me una vocazione: quella del collezionismo.

Collezionare per me, oltre che preservare, è sfidare il tempo e ridare vita a momenti e movimenti artistici, sociali e storici che hanno concepito e prodotto questi straordinari strumenti.

Ogni strumento vintage, infatti, è "vittima" della propria evoluzione ed è plasmato dall'alito vitale insufflato da chi lo ha posseduto. Collezionando, ricostruisco la storia dello strumento, ne studio l'evoluzione e soprattutto evidenzio quel particolarissimo rapporto fra l'uomo e le sue creazioni, fra evoluzione e conservazione, fra storia e memoria, che è a metà tra archeologia e storia e che è particolarità del collezionismo.

Quanti strumenti fanno parte della sua vasta collezione di saxofoni?

La collezione comprende circa cinquecento strumenti, dai soprani al sub-contrabbasso ed alcuni strumenti dalle dimensioni

più rare ed inusitate; varia assai spesso a causa di frequenti acquisti o scambi con altri collezionisti. Si divide in due gruppi, gli strumenti professionali e quelli da collezione, anche se a volte alcuni strumenti appartengono ad entrambe le categorie.

Alcuni di questi saxofoni sono strumenti solo da collezione; sia per l'accordatura, perché qualcuno ha un'intonazione alta (high Pitch- A=456), che per i meccanismi delle chiavi, decisamente scomodi per gli standard moderni. Poi ci sono gli esemplari rari o fuori dal comune che costituiscono la parte più interessante della collezione e che possono essere divisi in quelli con particolari modifiche dei modelli già esistenti e quelli invece creati ex novo. Tra i primi si possono elencare il soprano e l'alto Holton Modello Rudy Wiedoeft, il Buffett-Powell con quattro fori di ottava, il Cmelody Martin Home Model e l'alto Buescher Academy, il tenore e l'alto Selmer "Padless", un alto Mark6 discendente al La grave ecc... Tra i secondi invece si distinguono: il Conn "O-Sax" ed il mezzosoprano in Fa della Conn, l'alto diritto della Buescher, il King Saxello, il sopranino curvo della Orsi, l'alto ed il clarinetto Grafton Plastic, il tenore diritto della L.A. SAX, il soprano in Do "Saxie" prodotto dalla Cuesnon nel 1920, il saxtromba, il clarosax della Conn, i saxofoni a culisse della Swanee-Sax ed il Mellosax, il baritono diritto di Piter Nixon, il soprillo, il tubax, il sub-contrabbasso JElle & Stainer, ecc...

Tra gli strumenti della sua collezione, ce n'è uno a cui è particolarmente affezionato o che ha una storia insolita?

Sono innamorato di tutti gli strumenti della mia collezione, con loro ho un rapporto quasi fisico. Non passa giorno senza che li prenda; ovviamente, ne ho uno

personale con il quale sono in assoluta simbiosi e dal quale non riesco mai a separarmi. Si tratta di un tenore Conn Chu Berry Artist Virtuoso De Luxe costruito da Julius Stemberg: uno strumento unico e testimone assoluto di un'epoca nella quale artigiani, autentici artisti riuscivano a riversare la passione per l'arte e la musica negli strumenti musicali che costruivano. Gli 'Artist' erano modelli di lusso estremamente ricercati e costruiti su ordinazione. Nello specifico il mio è un Conn Artist argentato, con un'incisione che ne ricopre quasi interamente il corpo, ha madreperle su tutte le chiavi, anche su quelle laterali e di ripiego. E' costruito con la tecnica della grammatura delle tazze (ogni tazza ha un peso specifico, affinché le vibrazioni prodotte sostengano l'impressionante ricchezza degli armonici). Inoltre, sull'interno delle tazze delle chiavi delle note gravi (il Si ed il Sib) c'è incisa una poesia d'amore dedicata ad una donna: una sorta di "saxofono innamorato" o "messaggero d'amore".

Qual è lo strumento più raro appartenente alla sua collezione?

Senza dubbio si tratta del Conn "O-Sax", un saxofono in Fa. Originariamente il saxofono era stato concepito da Adolphe Sax in due distinte famiglie: l'orchestrante (in Do ed in Fa) e la bandistica (in Sib ed in Mib). Il primo vero saxofono costruito da Sax era un basso ed era tagliato nella tonalità di Do: lo strumento utilizzato da Berlioz nel suo 'Inno sacro' del 1843. L'uso più famoso dell'alto in Fa è nella 'Sinfonia Domestica' di Strauss (1904), nella quale viene impiegato un quartetto di saxofoni (soprano in Do, alto in Fa, tenore in Do e baritono in Fa).

Dietro ogni collezione c'è un grande lavoro di ricerca. Come si trovano saxofoni rari o addirittura



tura unici?

Riuscire a localizzare così tanti rari strumenti in un periodo di tempo relativamente breve non è stato facile e sebbene sia vero che la ricerca nella storia del saxofono spesso offra utili spunti, molte volte è stata la fortuna e la perseveranza nella ricerca che ha fatto la differenza. La maggior parte di essi sono stati reperiti negli USA durante viaggi, o da collezionisti sempre americani, oppure in Inghilterra ed in Francia, mentre pochissimi gli strumenti localizzati in Italia. Gli strumenti a volte sono comparsi nelle circostanze più disparate ed improbabili. Per esempio il tenore Conn costruito ed inciso da Julius Stemberg, l'ho trovato su una bancarella, al mercato di Portobello a Londra; il primo saxofono della collezione, il sax Selmer Padless acquistato - come le ho già detto - da un taxista di New York, e soprattutto molti li ha trovati per me Phil Nicoli, un carissimo amico italo-americano...

Oggi, con internet (ed i siti eBay, mercatino musicale, saxforum, ecc...) tutto è molto più semplice e rapido, anche se non c'è più il gusto della scoperta.

E' comunque fondamentale un grande lavoro di ricerca e di continua documentazione, alimentato dalle continue sorprese che questo tubo misterioso riserva: un modello particolare porta spesso a conoscerne un altro o a rivalutarne un altro e così via. L'esperienza tratta dallo studio di uno strumento vintage, caratterizza sempre, e sensibilmente, il proprio modo di fare musica.

Passiamo invece all'aspetto pratico. Quanto costa mantenere una collezione tanto vasta?

Il mantenimento di una collezione di strumenti musicali non è un diversivo o un hobby, ma

un'opportunità eccezionale per esplorare ed ampliare costantemente la comprensione della natura dello strumento e della sua musica. Indubbiamente la dimensione economica è importante; nel mio caso, non nascondo che a volte ho rischiato la bancarotta, o peggio la lite familiare, pur di entrare in possesso di uno strumento. La ricerca deve essere improntata al buon senso ed alla competenza cercando di non cadere nella "bramosia del possesso" che può portare alla rovina. Non mi rammarico di nulla, collezionare saxofoni mi ha arricchito di competenze, esperienze incredibili, contatti umani con numerose personalità musicali, dai grandi artisti ai giovani che si avvicinano con passione a questo strumento.

Nei suoi spettacoli spesso gli spettatori sono particolarmente colpiti da strumenti insoliti, come i saxofoni slide o quelli "giocattolo", gli opposti sax soprillo e sax contrabbasso, ma lei possiede anche strumenti appartenuti a grandi musicisti classici e jazz che hanno fatto la storia del saxofono?

Sì, possiedo alcuni strumenti appartenuti a musicisti famosi come un tenore Selmer Mark VI, modello Varitone appartenuto a Sonny Rollins: una sorta di saxofono elettrico con un microfono Electro-Voice installato nel collo ed una piccola unita mixer sulle gabbie di protezione che permette di regolare volume, eco, sub-ottava, tremolo ed una primitiva equalizzazione. Lo strumento include un amplificatore valvolare di 100W. Un altro strumento che possiedo è appartenuto al celebre ed eccentrico polistrumentista Adrian Rollini è un saxofono basso Selmer Cigar Cutter. Lo strumento è argentato con una campana tagliata e poi saldata, l'estensione è dal sib grave al mib acuto. Il numero di matricola del sax indicato

sulla campana differisce da quello indicato in prossimità della fascetta di collegamento della curva inferiore perché molto probabilmente la Selmer ha utilizzato un fusto prodotto dalla vecchia fabbrica del figlio di Adolphe Sax. Ed Ancora un sax alto Selmer Super Action Balanced costruito appositamente dalla Selmer per Marcel Mule con la particolarità di avere 3 chiavi extra ed il sax tenore Selmer Model 26 di Tex Beneke il tenor saxofonista dell'orchestra di Glenn Miller che con questo saxofono interpretò i soli più famosi dell'epoca swing: "In The Mood" e "Chattanooga Choo Choo".

C'è invece un saxofono che vorrebbe avere ma ancora non ha o un sogno che vorrebbe realizzare?

Fino a qualche tempo fa c'era un supporto vuoto, scaramanticamente pensavo che fosse di buon auspicio lasciare il posto per il più raro e mitico dei saxofoni: il Conn O-Sax. Questi è poi arrivato ed il supporto è stato utilizzato. Ciò non significa che io possieda tutti gli strumenti più rari del mondo, qualcuno ancora manca... Di supporti vuoti non ne lascio ma tutti i miei strumenti, essendo stati suonati per moltissimi anni dai più svariati musicisti del mondo, sono ben educati alla tolleranza, alla solidarietà ed alla multietnicità e quindi, all'occorrenza, sanno che basterà stringersi un po' facendo spazio al nuovo arrivato, come sempre del resto...

Il mio sogno sarebbe, invece, quello di realizzare un museo per la mia collezione. Il primo museo al mondo interamente dedicato ad uno strumento ed ai suoi protagonisti ed utilizzatori. Un museo per la creatura di Adolphe Sax che molti di questi strumenti non li ha potuti vedere ma che, di certo, ardentissimo quale era, sarebbe felice dei passi da gigante che il suo geniale pupillo ha fatto in un se-

colo e mezzo di vita.

Il suo spettacolo "Saxophobia", un viaggio con cui immergersi totalmente nel saxofono tra suoni e curiosità, è stato portato in tutta Italia ed anche per l'Europa. Come è arrivato a L'Aquila, all'interno del nostro conservatorio?

L'iniziativa è stata fortemente sostenuta da Giuseppe Berardini, docente di saxofono nel vostro Conservatorio ma, ovviamente, anche dal Direttore, Bruno Carioti, e si è giovata dell'aiuto tecnico e organizzativo di Giancarlo Giuliani, della Consulta degli Studenti e dell'intera classe di jazz che ha accompagnato la mia esecuzione e degli allievi delle classi di saxofono, che l'hanno introdotta.

Da saxofonista jazz oltre che collezionista, ha trovato l'incontro con il mondo classico interessante? Pensa che analoghi 'Sax Day' possano essere ospitati anche in altri conservatori ita-

liani?

Non nascondo che era la prima volta che mi esibivo in un conservatorio e l'esordio non è stato privo di un certo "timore reverenziale". L'iniziativa, unica nel suo genere, è stata occasione d'incontro e scambio molto importante. Ritengo che debba essere ripetuta e promossa anche negli altri conservatori italiani, per far conoscere a tutti gli studenti le infinite possibilità del sax.

In tal senso sono in procinto di presentare a tutti i conservatori italiani una proposta di progetto itinerante per il 2014, anno in cui ricorre il bicentenario della nascita di Adolphe Sax. Un'iniziativa che contemplerà contemporaneamente di esibizioni saxofonistiche classiche e jazzistiche, conferenze-stage e l'esposizione degli strumenti più rari della mia collezione unitamente al prossimo inserimento di un pezzo unico al mondo: il saxofono sub-contrabasso in Bb della J'Elle & Stainer. Un saxofono gigantesco di oltre 3

metri solo ipotizzato da Adolphe Sax e mai costruito prima.

Infine, come visitare la sua collezione e dove i suoi prossimi concerti con annessa esposizione?

Al momento la stagione concertistica estiva non è stata programmata, quanti desiderino assistere ad un mio concerto o stage possono scrivermi all'indirizzo info@centrostudimusicali.it, richiedendomi di essere inseriti nella "mailing-list eventi". Gli strumenti musicali, unitamente agli altri oggetti della collezione (fotografie, imboccature, giocattoli ed accessori) sono ospitati nel Centro Studi Musicali "Torre in Pietra", via Aurelia, 2871 - 00054 Torrimpietra (RM). E' possibile visitare gli strumenti su appuntamento, contattando la segreteria, : tel. 06.61697862 - 06.61698035(fax) - info@centrostudimusicali.it - [@www.centrostudimusicali.it](http://www.centrostudimusicali.it)

SAX IN FA

Dal 1915 al 1926 si era sviluppata in America una sorta di "sax mania" che aveva dato una popolarità incredibile allo strumento. Si ritiene che oltre un milione di saxofoni siano stati venduti in questo periodo, il che è assolutamente straordinario se si pensa alla popolazione ed alle condizioni economiche del tempo. Moltissimi possedevano un saxofono e questo era utilizzato in tutte le orchestre e bande militari.

Le fabbriche di strumenti musicali non riuscivano a soddisfare le richieste di acquisto di saxofoni e ciò contribuì ad acuire la rivalità tra le varie case costruttrici le quali lottarono per mantenere alto il livello di ricerca e di perfezionamento del design, della meccanica e dell'innovazione.

Tuttavia verso il 1927 si comincia a prospettare un'inversione di tendenza: ancorché molto popolare il saxofono non riusciva più a vendere come negli anni precedenti.

Il colpo di grazia lo diede il crack della borsa del 1929 e dalla conseguente grande depressione. In questo contesto la Conn e la Buescher decidono di sviluppare nuovi progetti e sperimentazioni nel tentativo di recuperare i volumi di vendite precedenti al 1927. La Buescher presenta l'alto diritto ed il soprano Tipped Bell mentre la Conn, più ambiziosa, produce due modelli totalmente nuovi: il mezzosoprano ed il Conn-O-Sax, senza dubbio il saxofono più straordinario mai costruito e con un'estensione dal la grave al sol acuto.

La Conn si aspettava di venderne molti ma sfortunatamente le vendite non furono all'altezza delle previsioni e gli esemplari venduti non più di una decina: un vero fallimento commerciale! Già nel 1930 il Conn-O-Sax non viene più menzionato nei cataloghi Conn.

Cosa invece sia successo agli strumenti invenduti è purtroppo una triste storia: nelle scuole Conn (dove s'insegnava a costruire e riparare gli strumenti) i Conn-O-Sax invenduti vennero utilizzati come materiale sul quale lavorare. Questi strumenti venivano volutamente danneggiati e lasciati agli allievi per l'apprendistato di riparazione con il risultato di far scomparire gli ultimi esemplari rimasti. Attualmente si è a conoscenza di soli tre esemplari superstiti, uno è quello che fa parte della mia collezione, un altro è in vendita, alla bella cifra di 1.000.000 di euro.